

gli altri reali sovrani. A questo malcontento de' veneziani si aggiunse l'altro per le discordie sui confini del Ferrarese, e per altre vertenze ecclesiastiche ricordate più sopra. Per questi disgusti, che non riuscirono a sopire i ministri del re di Francia, il Papa nel 1635 modificò e poi tolse dalla sala regia del Vaticano l'iscrizione postavi da Pio IV in lode della repubblica di Venezia, per la difesa assunta di Papa Alessandro III contro Federico I imperatore, di cui tenni proposito nel dogado 39.^o Il che riuscì di grave offesa al senato veneto, e non tardò a vendicarsene. Questo non impedì l'esaltazione al cardinalato nel 1641 del nobile veneto Marc'Antonio Bragadino vescovo di Vicenza, anche in riguardo all'avo invitto difensore di Famagosta. Prima di questo tempo, per finirla colla Valtellina, continuando nel 1637 in Italia la guerra tra' francesi e spagnuoli, nel marzo mutarono faccia agli affari della Valtellina. S'era ivi annidato il duca di Rohan co' francesi, e in suo potere teneva i forti di quelle parti (saranno stati nuovamente fabbricati, ovvero altri diversi da' demoliti), dando con ciò continua apprensione a' confini di Como, ed obbligando il governatore di Milano marchese di Leganes a mantenervi ivi buona guardia. Cominciarono ad impazientirsene i grigioni, allettati dal duca fino allora colla speranza di ricuperar l'antico dominio di quella provincia; e finalmente insospettiti che la Francia meditasse di stabilirvisi per sempre, fecero col duca strepito e vive doglianze. Li quietò il Rohan con una convenzione, per cui si sosteneva nella Valtellina l'esercizio della religione cattolica, e si restituiva a' grigioni quello della giustizia. Perchè poi la corte di Francia non approvò alcuni capitoli, e non mandò denari per le paghe dovute ad essi grigioni, questi si rivolsero al governatore di Milano, e alla reggenza d'Innsbruck dove trovarono buon accordo, e si concluse di muover unitamente l'armi per cacciare di

là i francesi. Per l'infermità del Rohan e perchè le di lui promesse e lusinghe erano perduto il credito, non gli fu possibile d'impedire quanto gli sovrastava. Lasciò assalito a un tempo da' grigioni, spagnuoli e austriaci, si trovò obbligato a cedere le fortezze e a ritirarsi co' suoi francesi. Così tornarono i valtellini cattolici a provare il disgustoso governo de' grigioni eretici, salva ivi sempre restando la sola religione cattolica. Si stabilì nondimeno, che chiunque si tenesse aggravato dalle sentenze de' magistrati grigioni, potessero ricorrere a due persone, che sarebbero deputate l'una dal governatore di Milano, e l'altra dalle leghe di essi grigioni. Durò questo stato di cose fino al 1797, in cui la Valtellina fu occupata da' francesi, divenne poi Sondrio capoluogo del dipartimento italiano dell'Adda, incorporato nel 1815 al regno Lombardo-Veneto, come già notai. Intanto la Spagna stimolando Urbano VIII a dichiarare decaduto da' feudi di Parma e Piacenza il duca Odoardo Farnese, partigiano di Francia, e d'investirne il nipote d. Taddeo Barberini prefetto di Roma e generale di s. Chiesa, il quale duca il Papa già avea difeso dalla sua rovina colla spedizione del conte Ambrogio Carpegna al marchese di Leganes, gli riuscì a pacificarlo cogli spagnuoli. Dipoi i Barberini nipoti d'Urbano VIII aspirando agli stati di Castro e Ronciglione, ora nella delegazione di Viterbo, altri feudi della s. Sede che il Farnese possedeva nello stato di questa, suscitarono i suoi creditori de' Luoghi di Monte fondati in Roma sulle rendite del ducato di Castro, indi per diversi motivi mossero il zio a fargli guerra nel 1641, e poscia facendo occupar il Papa Castro a' 13 ottobre dal marchese Luigi Mattei generale di s. Chiesa, oltre la rocca di Montalto, di cui nel vol. LVIII, p. 135, per ultimo uscì sentenza di sommunica e di devoluzione di tutti i suoi stati alla camera apostolica come ribelli. Imperocchè Odoardo avendo impegnato